

(02-12-2010)

Anci Risponde: parere su occupazione suolo pubblico

In un Comune alcuni contribuenti hanno richiesto un'autorizzazione per l'occupazione temporanea del suolo pubblico, successivamente, a causa del maltempo non hanno potuto occupare il suolo, oppure lo hanno occupato per un periodo più breve rispetto a quello previsto inizialmente. Di qui scaturisce il seguente quesito:

- 1) è possibile rimborsare in parte o totalmente la tosap?
- 2) è possibile rimborsare la tassa, se il contribuente presenta tempestivamente, prima dell'inizio dell'occupazione stessa, una comunicazione in cui dichiara che non occuperà il suolo?
- 3) E' possibile accettare la presentazione di una simile comunicazione, anche se pervenuta in un momento successivo all'inizio previsto per l'occupazione?
- 4) Può essere concesso un rimborso ad un contribuente che con una scelta autonoma decida di non occupare il suolo in base alle condizioni atmosferiche?

Gli esperti del servizio Anci Risponde, interpellati dal Comune, fanno sapere che, attraverso un atto di concessione di uno spazio pubblico, l'amministrazione concedente costituisce a favore del concessionario un diritto ad utilizzare uno spazio pubblico, con pregiudizio dell'indiscriminato uso dello stesso da parte della collettività.

La concessione di uno spazio pubblico (bene demaniale o del patrimonio indisponibile del comune), pertanto – proseguono - costituisce certamente una occupazione rilevante per la tassa di cui all'articolo 38 e seguenti del D.Lgs. 507/93.

Solo la revoca di una concessione, di conseguenza, dà diritto al rimborso della tassa eventualmente pagata in anticipo, in quanto per riconoscere l'assenza del presupposto della tassazione si devono contemporaneamente verificare: l'assenza di una materiale occupazione dello spazio pubblico e l'assenza di un diritto esclusivo di uso dello stesso che contrasti con l'uso pubblico cui il bene è destinato. (alm)

Anche nel caso delle occupazioni temporanee – osservano gli esperti di Anci Risponde - quelle che scontano una tariffa effettivamente dipendente dalla loro effettiva durata (per giorni/per ore di occupazione)- quindi, il mancato utilizzo di uno spazio già concesso, non determina un diritto al rimborso di quanto già versato, o uno sgravio di quanto dovuto sulla base della concessione rilasciata. Secondo gli esperti, pertanto, è possibile riconoscere un mancato obbligo di versamento della tassa, solo quando l'occupazione materialmente non si svolga e la rinuncia alla relativa concessione sia espressamente presentata prima dell'inizio del periodo concesso. In virtù della rinuncia, infatti, similmente a quanto avviene con la revoca, il diritto concesso potrebbe estinguersi prima di costituire un effettivo pregiudizio dell'uso collettivo del bene demaniale, cioè prima di costituirsi in una occupazione rilevante per la tassazione. Nei casi proposti dal quesito, dunque, non è possibile rimborsare la tassa dovuta quando una occupazione concessa non sia utilizzata per una scelta dell'interessato, e salvo che la concessione non sia revocata (casi 4, 3 nel quesito). E' probabilmente possibile riconoscere come non dovuta – concludono gli esperti - la tassa di occupazione quando la stessa occupazione non sia in alcun modo effettuata e, prima dell'inizio del periodo di occupazione concesso, sia espressamente presentata una rinuncia alla concessione. In questo ultimo caso, infatti, neanche il pregiudizio giuridico dell'uso pubblico si determinerà in alcuna durata. (alm)